Dall'Autore

Senza pretese, e tanto meno rima o metrica, sono esternazioni e/o spaccati di vita foggiana con ricordi ed esperienze, ora diretti, ora indiretti, che mirano a disegnare quadri e situazioni vivi specialmente in chi negli anni "anta" ci è dentro da parecchio.

Scritte quando ti godi la più bella delle compagnie. Quella con te stesso. Quando, in beata solitudine, rinvanghi il passato e lo rivivi con una freschezza che non corrisponde al tempo intercorso. Freschezza che è un regalo dell'età. Regalo gradito ma, ahimè, doppio ahimè, scortese indicatore di arteriosclerosi cerebrale.

Di frequente un aiuto viene dal "nonno" (papanonn) la cui figura sovrasta e domina con la sua saggezza-esperienza che fotografo con:

Papanonn

Ass-tt-t sop'a na s-gg-tell
(arr-p-zzat chi strisc du sacchett
ndo avev mis a pagghij pu ciuccij
p' tant'ann e zagagliat cu spagh
ch'er avanzat de gregn du gran).

O sol! Nnanz a port da grott.[1]
Ca pipp d- creta mmocch (a cannuccia
stort e u cupirchij fatt da na
schkat-l d- crumatina Sutter)

Vicin a nu cuccij d- pelati Cirio
ch doij dit- d- s-gatura dint.

U gilè. Na catena fattizz pu ll'orgij
e ngann u facciulett rusc mant-nut
da na nill d- firr arr-zz-nut.

Parev che u putiv j-ttà.
Che nun s-rvev cchiù a nint.
Che ci vulev schkitt a casc.

Ma quand'aprev a vocch
t'addunav che t-nev ancor
tutti i sinz a post.

Ogni parol era na s-ntenz!
nu taratur![2]

Il nonno

Seduto su di uno sgabello
(rappezzato con le strisce del sacchetto
nel quale aveva messo la paglia per l'asino
per tanti anni e cucito con lo spago
ch'era servito per i covoni di grano).

Al sole! Dinnanzi alla porta della grotta.[1]
Con la pipa di creta in bocca (la cannuccia
storta ed il coperchio ricavato da una
scatola di cromatina Sutter).

Vicino a una lattina di pelati Cirio
con due dita di segatura dentro.

Il gilè. Una catena doppia per l'orologio
e al collo un fazzoletto rosso mantenuto
da un anello di ferro arrugginito.

Sembrava lo potessi gettar via.
Che non servisse più a nulla.
Che aveva bisogno solo della bara.

Ma quando apriva la bocca
t'accorgevi che aveva ancora
tutti i sensi a posto.

Ogni parola era una sentenza!
un cassetto![2]

---

[1] Grotta = Vano abitato, per lo più unico, sotto il livello stradale, con una scala di accesso ripidissima e gradini incredibilmente alti per occupare il meno spazio possibile al già angusto ambiente. (Vedi foto)

[2] Taratur = Cassetto inteso come cassaforte, contenitore di cose preziose.

[3] Papanonn il nonno è già un modernismo giacché la gerarchia era: tatà: padre, taton o tatarann il nonno e tataruzz il bisnonno